

MARUDO



ESEGUITA MUSICA SACRA PER ORGANO ET CHORO, COMPLICE LA STUPENDA CORNICE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Bellezza, storia, spiritualità, questi sono stati gli ingredienti del concerto del 23 settembre scorso a Marudo, dedicato alla musica sacra per Organo et Choro, complice la stupenda cornice della chiesa parrocchiale, ricca di tesori artistici e dotata di un'acustica eccellente in cui è ubicato un prezioso strumento settecentesco della rinomata famiglia organaria Amati, recentemente restituito agli antichi splendori grazie al restauro della ditta Lorenzini di Montemurlo. Il concerto, organizzato dalla

parrocchia di Marudo nella persona del parroco don Carlo Granata, con la preziosa collaborazione di Bassano Canette, ha riscosso successo di pubblico e di critica incantando la numerosa platea intervenuta con un programma incentrato sulla prassi dell'Alternatim (genere musicale che consiste nell'alternanza di musica d'organo e canto gregoriano) nei suoi sviluppi dal '500 al '700. Organo (affidato alle esperte mani di Maurizio Ricci, rinomato organista e didatta pavese) e coro (la Schola Gregoriana

Laudensis diretta da Giovanni Bianchi), hanno tracciato un ideale percorso che, dai rigori della musica rinascimentale della Missa Dominicalis di Girolamo Cavazzoni (eseguita in alternatim alla Missa Orbis Factor secundum more romano), si è snodato attraverso il repertorio barocco con Alternatim sul Magnificat del I tono di Speth e sui Versi in Do Maggiore di Zipoli, per giungere infine alle esuberanti frivolezze delle invenzioni settecentesche di Gherardeschi, nell'Alternatim sul Magnificat

del IV tono. Non sono mancati intermezzi totalmente organistici quali la Fuga del IX tono di Giovanni Gabrieli o le delicatissime Sonata per flauto ed Andante di Baldassarre Galuppi, che insieme alla fragorosa Fuga in Sol minore di Anonimo del XVIII secolo hanno fatto apprezzare la grande versatilità dello strumento dotato di una variopinta tavolozza timbrica che va dai corposi registri di fondo fino ai roboanti giochi di ripieno ed anche. La Schola ha inoltre eseguito l'antica antifona mariana Sub Tuum Pra-

esidium e l'inno Jesu Dulcis Memoria secondo le antiche e suggestive forme dell'Ison e dell'Organum, precursori della polifonia occidentale. Concepito come un "unicum" artistico, il concerto è stato caratterizzato da un crescendo di sonorità organistiche: un ideale tributo all'evoluzione del linguaggio artistico della musica sacra nel corso dei secoli, ma sempre in rapporto alla imperturbabile serenità del canto gregoriano che si fa liturgia per veicolare il messaggio sacro ed immutabile delle Scritture, di Dio.